

Letteratura

Il racconto della realtà che diventa impegno civile

Vincenzo Aiello

La televisione, la guerra cecena e la malattia. Sono le tematiche affrontate nei testi finalisti del Premio Letterario Minerva «Letteratura di Impegno Civile» ieri e oggi a Giugliano, giunto quest'anno alla sua quinta edizione.

I tre autori finalisti che parteciperanno alla serata conclusiva del Premio stasera a Palazzo Palumbo sono Carlo D'Amicis, con *La battuta perfetta (Minimum fax)*, che racconta l'Italia dagli anni Sessanta ad oggi attraverso la storia della tv pubblica e privata; Nicolai Lilin, scrittore della Transnistria (la Repubblica Moldava di Pridnestrovie, non riconosciuta internazionalmente) che in *Caduta libera* (Einaudi) racconta episodi di guerra vissuta e Gaia Rayneri, scrittrice torinese al suo primo romanzo con *Pulce non c'è* (Einaudi), che attraverso la storia di una bambina autistica, racconta un dramma familiare.

Il Premio Letterario Minerva per la «Letteratura dell'Impegno», come da tradizione ormai consolidata, focalizza la sua attenzione verso gli scrittori che con le storie raccontano la realtà, come i tre finalisti individuati quest'anno dalla giuria tecnica composta dagli scrittori Giuseppe Montesano, Antonella Cilento, Maurizio Braucci, Francesco Durante e dalla responsabile dell'associazione «Minerva», Bianca

Triade
D'Amicis,
Lilin e Rayneri
finalisti
Premio
speciale
a Conchita
Sannino

Granata Guadalupi. A decretare il vincitore, stasera, sarà una giuria popolare composta da oltre 200 lettori-elettori.

Ieri ad aprire la manifestazione è stata la consegna del Premio Speciale Giuria alla giornalista Conchita Sannino, per il romanzo-reportage *La Bolgia* (Il saggiatore) e a Lorella Zanardo per il libro-documentario *Il corpo delle donne* (Feltrinelli) sull'immagine delle donne nella tv italiana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

